

OGGI LA PROTESTA DEGLI EDILI IN REGIONE

Nodo ferroviario, ora spunta l'ipotesi del commissariamento

I sindacati: «È urgente un cambio di passo»

ITER A OSTACOLI

Dopo i pesanti ritardi già accumulati, è arrivato anche un ricorso Tar

ANNAMARIA COLUCCIA

EDILI di nuovo all'attacco sui pesanti ritardi dei lavori di potenziamento del nodo ferroviario di Genova, mentre si fa strada l'ipotesi di tentare la carta - quasi disperata - di chiedere il commissariamento dell'opera.

Dopo la notizia del ricorso al Tar presentato da un'azienda contro l'ultimo bando di gara pubblicato da Rfi (Rete ferroviaria italiana) per assegnare i lavori necessari a completare l'opera, i rappresentanti di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil oggi porteranno di nuovo la protesta in consiglio regionale, dove è previsto un incontro con capigruppo ed esponenti della giunta.

«Alla Provvidenza ci siamo già rivolti, per chi crede. Adesso tocca ritornare dalle istituzioni - spiegano i sindacati - I cantieri del nodo ferroviario sono abbandonati. È un'opera incompiuta, nonostante sia fondamentale per trasporto e mobilità cittadina e regionale. I lavoratori sono a casa. La cittadinanza paga disagi e disservizi». I sindacati ricordano ancora una volta, in una nota unitaria, che «l'opera era iniziata nel 2009 e doveva essere completata l'anno scorso.

Oggi, invece - sottolineano - è solo al 40% dell'avanzamento dei lavori e i costi complessivi sono lievitati».

All'origine dei ritardi ci sono le difficoltà economiche che hanno portato all'uscita di scena del consorzio Fergen, che si era aggiudicato l'appalto nel 2009, e al licenziamento dei lavoratori edili impiegati nei cantieri del nodo ferroviario. Nello scorso mese di agosto Rfi ha bandito la gara per appaltare i nuovi lavori, per un valore di circa 73 milioni di euro (più Iva): il bando si è chiuso il 20 ottobre ed è di pochi giorni fa la notizia di un

ricorso al Tar che sembra sia stato presentato da un'azienda di Benevento.

«Una vera sciagura» commentano i sindacati, preoccupati per l'ulteriore allungamento dei tempi che comporta l'inizio di una controversia giudiziaria. «Tutte le perplessità che avevamo già avanzato sulla gestione complessiva dell'opera sono confermate - denunciano - Un cambio di passo è necessario. Si chiede alle Istituzioni di intervenire per rendere esigibile l'accordo prefettizio già sottoscritto per far ripartire i lavori nel-

l'interesse collettivo, facendo

l'interesse collettivo, tacendo lavorare le persone precedentemente occupate».

Il riferimento è alla clausola sociale che, dopo l'accordo in Prefettura, Rfi ha inserito nel nuovo bando di gara per far riassumere da chi vincerà il nuovo appalto i lavoratori licenziati dal consorzio Fergen. lavoratori che, se i tempi si allungheranno ancora, rischiando di restare ancora a lungo disoccupati. Mentre l'obiettivo del 2021, indicato anche recentemente da Rfi per l'ultimazione dei lavori del nodo ferroviario, rischia di allontanarsi.

Per questo oggi i sindacati chiederanno un intervento deciso di consiglieri e governo regionali, per cercare di uscire rapidamente da questa situazione di stallo, e qualcuno - fra i lavoratori e nelle istituzioni - sta anche valutando l'ipotesi di valutare se ci siano le condizioni e la possibilità di chiedere che l'opera sia com-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



missariata, come è accaduto per il **Terzo valico**.

La vicenda è approdata di recente anche alla Camera, dove il deputato genovese del Pd, Mario Tullo, aveva presentato un'interrogazione al Governo. «Purtroppo la risposta che ho avuto parla di affidamento del nuovo appalto nei primi tre mesi del 2018

- riferisce Tullo -. Ovviamente mi sono dichiarato insoddisfatto e continuerò a premere sul Governo perché si attivi con maggiore determinazione con Rfi per anticipare i tempi, anche perché altrimenti vedo dura la fine lavori nel 2021».

coluccia@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI